

RIFONDAZIONE COMUNISTA LANCIA LA CAMPAGNA NAZIONALE CONTRO L'AUMENTO DELLE BOLLETTE, IL RIPRISTINO DELLA LEGGE FORNERO SULLE PENSIONI E PER DIRE NO AL GOVERNO DRAGHI

Il 2 giugno prende il via la campagna nazionale del partito della Rifondazione comunista contro la manovra di bilancio del governo Draghi e due misure emblema del carattere antipopolare delle sue politiche: l'aumento delle bollette e il ripristino della legge Fornero sulle pensioni con l'abolizione immediata di quota cento.

Con l'aumento delle bollette si colpiscono duramente i redditi di lavoratrici e lavoratori e ceti popolari già impoveriti da decenni di riduzione generalizzata di salari e stipendi per tutti, lavori precari, part time obbligati, mancati rinnovi contrattuali, disoccupazione e contratti pirata.

Sulle pensioni il governo Draghi continua sulla linea seguita da decenni dai governi che l'hanno preceduto: pur di non colpire le rendite e le grandi ricchezze, si bastonano i pensionati con allungamento continuo della vita lavorativa, pensioni bassissime, tasse anche dieci volte superiori ad altri paesi europei e, per moltissimi, adeguamento solo parziale all'inflazione.

Dal 2 dicembre, per due settimane, saremo in tutte le piazze d'Italia per dire "Basta rapine su salari, stipendi e pensioni!"

Per dire che di fronte alle politiche neoliberiste di questo governo c'è una sola alternativa: lo sciopero generale e generalizzato.

Nei nostri presidi, gazebo, banchetti raccoglieremo le firme delle cittadine e dei cittadini, da inviare al governo attraverso le prefetture, sulle nostre proposte:

contro gli aumenti delle bollette si taglino i profitti delle grandi aziende che distribuiscono e vendono il gas e l'energia elettrica come è stato fatto in Spagna; si eliminino oneri di sistema obsoleti, si dia finalmente un taglio alle accise, alle addizionali regionali e all'Iva, tasse pagate in prevalenza dai ceti popolari;

per le pensioni proponiamo di cassare l'imbroglio di quota 102; per gli uomini la pensione a 60 anni o con 40 di contributi; per le donne la pensione a 55 anni o 35 di contributi; che si metta fine alle pensioni sotto i mille euro e l'adeguamento integrale delle pensioni all'inflazione.

Maurizio Acerbo, segretario nazionale

Antonello Patta, responsabile nazionale lavoro

Partito della rifondazione Comunista/Sinistra Europea